Il vestito da sposa

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Fiorella Infascelli
Sceneggiatura: Fiorella Infascelli
Fotografia: Marco Sperduti
Scenografia: Simona Garrotta Luciano Ricceri
Costumi: Paola Bonucci
Musica: Andrea Guerra
Montaggio: Roberto Missiroli
Prodotto da: Carlo Degli Esposti per Palomar. (Italia 2003)
Durata: 105'
Distribuzione cinematografica: Istituto Luce

PERSONAGGI E INTERPRETI
Stella: Maya Sansa
Franco: Andrea Di Stefano
Giselda: Piera Degli Esposti
Umberto: Salvatore Lazzaro

a cura di Lucio Pasin
paludava@libero.it

Fiorella Infascelli torna sul grande schermo con il suo terzo lungometraggio, dopo una pausa televisiva piuttosto riuscita. Ma certa critica non è stata troppo indulgente con questa fotografa prestata al cinema, già aiuto regista di Pasolini e dei fratelli Bertolucci. Qualcuno le ha rimproverato un film senza corpo e senza certezze, debole nell'impianto narrativo, poggiato unicamente sulle spalle della sua protagonista. La vicenda, ambientata in uno scenario di campagna e di piccoli centri dove tutto sembra avere un ordine e dove sotto quest'ordine cova invece il più torbido disordine, ruota intorno al personaggio di Stella che si avvantaggia del giovane sorriso femminile più contagioso dell'odierno cinema italiano, quello di Maya Sansa, l'attrice che dopo gli exploit di *La meglio gioventù* e *Buongiorno notte* è stata clamorosamente elogiata sul *New York Times*. Brava a creare "pathos" nello spettatore, disinibita e "naturale" come poche altre sanno essere, la giovane attrice romana aggiunge un altro personaggio complesso e ricco di contraddizioni al suo carnet cinematografico. Maya Sansa è davvero il miglior talento che il nostro cinema abbia sfornato negli ultimi anni. Stella è studentessa di veterinaria a due passi dal matrimonio, con un vestito da sposa già confezionato, stravagante e insolito, cucito dalle mani di un affascinante e misterioso sarto, Franco. Infascelli rappresenta con grande serenità i primi minuti della storia scoperchiando di lì a poco la tragedia, condensata in uno stupro brutale che Stella subisce da parte di un branco di cacciatori. Questo è di fatto l'espediente narrativo che manda avanti la storia: perché l'approccio violento col Male costringe Stella ad un doloroso percorso di ripensamento, che passa attraverso la chiusura totale verso l'esterno (e il promesso sposo) e lo stravolgimento radicale della sua vita. Il vestito da sposa resta all'atelier, perché nessuno ha voglia di passare a ritirarlo. Maya Sansa mostra un dolore quasi silente nel percorso del suo calvario, mentre Piera Degli Esposti è una madre amorevole e ammirevole. Da sottolineare alcune belle sequenze, specie quando la natura diventa magneticamente protagonista (come nella scena che anticipa lo stupro). Piano piano Stella torna alla vita e va a lavorare in una pasticceria; ogni mattina si fa accompagnare dalla madre alla fermata dell'autobus e ogni sera la aspetta cercandola con gli occhi per tornare a casa. La sua simbiosi con la campagna, le luci e i colori della terra rappresentano probabilmente un cammino di guarigione, di pulizia interiore necessaria per tentare di rimettere le cose a posto. E paradossalmente è proprio il vestito da sposa a ricondurla a Franco (lei torna all'atelier, porta a casa il vestito per stravolgerlo in una lavatrice che lo riconsegnerà al sole completamente mutato), a riconoscere in lui gli stessi tormenti (*mi piaci perché mi somigli*), le stesse paure, la stessa inabilità verso certe cose della vita. Infascelli posiziona sulla stessa linea di partenza i suoi protagonisti, li unisce attraverso una manciata di emozioni sapendoli in realtà tenaci avversari, li fa crescere e poi cambiare insieme, fino alla verità. Il finale rivelatore,per lei, chiude la partita con un'incongrua vendetta del destino su di lui. E se è vero che il racconto zoppica un po' nella prima parte e in alcuni dialoghi acerbi, è altrettanto vero che la sua struttura circolare permette allo spettatore di percorrere la storia insieme ai protagonisti, di sentirsela addosso. Complice un lavoro straordinario sulle luci e sui colori e un'abilità dietro la macchina da presa che non si può non riconoscere. Il tema toccato dal film è molto delicato e le situazioni prospettate sono difficili da accettare e condividere. L'occhio della cinepresa cerca di scovare negli animi dei protagonisti tutti quei pensieri e quelle emozioni che spesso restano nascosti negli anfratti più bui. Non giudica e non condanna, ma cerca di mostrare quel lato oscuro che ognuno cela e che in alcuni casi, purtroppo, raggiunge livelli di brutalità e barbarie inimmaginabili. Fiorella Infascelli costruisce un mélo nascosto, dove i personaggi sono costretti a celare i propri sentimenti. Il suo atto d'accusa contro il matrimonio è simbolicamente rappresentato da una delle sequenze più forti del film, quella in cui l'abito pronto per la cerimonia viene chiuso in un sacco con la zip come fosse un cadavere da trasportare all'obitorio. Feroce con(tro) l'amore, azzarda percorsi impossibili in una disperata ricerca di sentimenti alternativi. Bravissimi Maya Sansa e Andrea Di Stefano, chiamati a misurarsi con sfumature sottratte, piccoli spostamenti del cuore, frammenti di felicità (assai intensa la scena del pre-finale ambientata su una spiaggia: c'è sempre il mare nei film di Fiorella Infascelli; ed è sempre un mare da amare). E molto funzionali le musiche di Andrea Guerra; note che inseguono con delicata fermezza l'evolversi della ineluttabile vicenda. Dura e crudele, *Il vestito da sposa* è una di quelle opere che avvolgono piano piano i pensieri, che inchiodano gradualmente alla sedia, che si spostano e si dimenano come quegli animali feriti convinti di essere caduti in una trappola sproporzionata al loro invisibile fato.

Il film della prossima settimana

Monster

Di Patty Jenkins

Durata 111'

Aileen (Charlize Theron / L'avvocato del diavolo, The Italian job), una prostituta di mezza età, una sera incontra Selby (Christina Ricci / La famiglia Addams, Sleepy Hollow), una giovane donna, in un pub per gay e se ne innamora. Per trovare i soldi e portarla in un hotel è costretta a battere tutta la notte in strada, fino a quando incappa in un "cliente" perverso e violento che prima la tramortisce poi tenta di ucciderla. La donna, per difendersi, è costretta a spararglì. Da quel momento sarà un vortice di omicidi senza fine. "Monster", diretto da Patty Jenkins, è basato sulla storia vera di Aileen Wournos, serial killer femminile spentasi nel 2002 in Florida tramite iniezione letale dopo aver passato dieci anni nel braccio della morte. Charlize Theron da corpo a questo complesso personaggio dopo aver accumulato tredici chili di peso ed aver deformato il suo bellissimo volto grazie al lavoro della truccatrice Toni G.. Ma lo sforzo dell'ex modella non è stato vano, infatti, per la sua interpretazione, oltre al golden Globe, le è stato insignito l'oscar come miglior attrice protagonista. Nel film affianca la Theron l'intrigante Christina Ricci, la quale con il suo particolare estro riesce ad interpretare i ruoli più originali.